

## **Considerazioni in merito al Documento di Economia e Finanza 2024**

Il Documento di economia e finanza conferma l'approccio estremamente prudente che il Governo ha adottato fin dalla prima manovra di bilancio, nell'autunno del 2022. Quest'anno, peraltro, tale approccio appare amplificato dalla scelta dell'esecutivo di rimandare le previsioni programmatiche a settembre, verosimilmente in concomitanza con la presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef) quando il quadro delle nuove norme comunitarie e l'andamento della nostra e delle altre economie dovrebbero essere, almeno si spera, un poco più chiare.

Del resto, è anche il caso di osservare come il presente Documento di economia e finanza è stato adottato dal Consiglio dei ministri prima della nuova escalation della grave crisi sociale, economica e politica mediorientale, causata dall'azione militare dell'Iran nei confronti di Israele, e mentre lo scenario ucraino è fonte di grande preoccupazione.

L'auspicio è che la presentazione della Nadef, che precede la presentazione del disegno di Legge di bilancio, sia accompagnata da un confronto con le parti sociali, così da avere piena consapevolezza dello stato dei conti pubblici e degli effettivi margini di manovra, legati all'andamento del prodotto interno lordo e tenendo conto dei diversi fattori, dal debito pubblico al deficit, passando per l'inflazione e i tassi di interesse.

Ritorna, quindi, la richiesta di favorire il confronto con le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali, seguendo il filo di quanto fatto in questi mesi. Al Governo, occorre, infatti, riconoscere un puntuale coinvolgimento in diversi passaggi chiave, sia in occasione delle due Leggi di bilancio che hanno caratterizzato questo primo scorcio di legislatura, sia nella definizione di alcuni provvedimenti molto attesi, soprattutto in materia di lavoro, salute e sicurezza e in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un metodo sicuramente utile a valorizzare le diverse sensibilità, fermo restando il rispetto dei ruoli.

Nel merito, in un tale contesto, l'elemento di maggiore rilievo contenuto all'interno del Documento di Economia e Finanza (Def) 2024 è rappresentato dalla conferma che il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro rimane la priorità principale da perseguire anche nel prossimo anno.

Si tratta di una decisione non scontata, alla luce del quadro generale dei conti pubblici, appesantiti dal maggiore ricorso al Superbonus e agli altri incentivi fiscali, e, proprio per questo, molto apprezzata, in quanto volta a rafforzare il potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti.

La spinta inflazionistica, seppure mitigata nel corso dell'ultimo anno, ha impattato negativamente sui redditi reali delle famiglie, in particolare su quelli da lavoro dipendente e da pensioni, per cui è fondamentale confermare tutti gli strumenti già messi in campo con le recenti manovre di bilancio

Il riferimento, in particolare, è all'aliquota sostitutiva al 5% sui contratti di produttività e alle soglie maggiorate per i fringe benefit, senza dimenticare l'importanza di proseguire nella attuazione della riforma fiscale.

A tal proposito, il richiamo al Superbonus e alla riforma fiscale impone una attenta riflessione su quanto è accaduto e sugli effetti diretti ed indiretti sui vari fattori della produzione. È appurato che l'incentivo fiscale legato agli interventi sul patrimonio immobiliare si è tradotto, in larghissima parte, in uno sconto in fattura e non in detrazione fiscale, aspetto che conferma come tale sistema abbia finito per alimentare un meccanismo di crescita dei prezzi dei materiali da costruzione. Non è un caso, peraltro, che in Italia la spinta inflazionistica sia partita prima di altri Paesi, cosa che ha impattato pesantemente pure sui cronoprogrammi di attuazione dei singoli interventi all'interno delle Missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

A margine, è altresì utile riflettere anche sull'intero meccanismo delle cosiddette Tax expenditure. Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, fra il 2018 e il 2024, le agevolazioni fiscali sono passate da 466 a 625, con una perdita di gettito praticamente raddoppiata, da 54 a 105 miliardi di euro. È fondamentale avviare un processo di revisione puntuale dei regimi di esenzione fiscale, valorizzando le voci legate al reddito da lavoro dipendente e da pensione, al welfare, alla salute, all'educazione, alla previdenza nonché gli investimenti produttivi che generano occupazione e migliori condizioni di lavoro e di vita. La revisione delle Tax expenditure rappresenta una parte della più ampia revisione della spesa pubblica, rispetto alla quale servono sicuramente interventi calibrati e non azioni lineari che possono mettere a rischio la tenuta dei servizi sul territorio. Il riferimento, nello specifico, è alla sanità, con gli investimenti che dovrebbero aumentare sia in termini assoluti che in rapporto al prodotto interno lordo, ai servizi sociali in favore delle fasce deboli (in questo senso, lo sblocco delle risorse del Fondo povertà anche in favore delle famiglie e dei singoli che non percepiscono l'assegno di inclusione, pur trovandosi in una posizione equivalente, è una risposta importante ad una richiesta che è arrivata dalla nostra Organizzazione sindacale, ma serve anche un forte investimento sul versante delle assunzioni negli enti locali), al trasporto pubblico locale, alla scuola. La pubblica amministrazione in generale necessita di un forte investimento sulla forza lavoro, con assunzioni e formazione per accompagnare il personale nel percorso di transizione digitale e per la corretta applicazione delle novità normative, ad iniziare dal nuovo codice dei contratti pubblici.

Occorre rendere strutturali gli interventi, compresi quelli rivolti al sostegno alla maternità e alle imprese che assumono nuovo personale, in particolare donne e giovani, mentre è fondamentale garantire il recupero del potere d'acquisto alle pensioni medio-basse con meccanismi più puntuali rispetto al solo e parziale recupero dell'inflazione. In tema di previdenza, si auspica la ripresa del confronto, avviato nel corso del 2023, con l'obiettivo di arrivare ad una revisione più complessiva dei meccanismi di uscita dal lavoro, tenendo conto dei diversi fattori che impattano sulle scelte delle persone, dall'età anagrafica

all'anzianità contributiva, dalle condizioni psicofisiche alla mansione ricoperta, fino ad arrivare alle esigenze di cura. Da subito, è comunque possibile adottare delle misure che possano agevolare le adesioni alla previdenza complementare dei lavoratori dipendenti del privato e del pubblico impiego e delle varie categorie del lavoro autonomo.

La qualità del lavoro e delle relazioni industriali rimangono, altresì, centrali.

La nostra Organizzazione sindacale sostiene la necessità di continuare ad investire sulla formazione e la riqualificazione professionale, anche valorizzando le competenze acquisite nel corso dell'intera vita professionale e nelle attività quotidiane, ad iniziare da quelle maturate nella cura dei familiari con disabilità o non autosufficienti. È fondamentale, in un tale contesto, il coinvolgimento attivo degli enti paritetici per la formazione continua, la definizione di un vero e proprio piano industriale per il potenziamento dei centri per l'impiego e la definizione di corretti e proficui rapporti con i privati, il terzo settore e le università che svolgono attività di intermediazione e orientamento al lavoro. L'obiettivo è quello di favorire l'occupazione delle persone, in particolare giovani e donne. È importante, quindi, puntare sull'istruzione, valorizzando l'esperienza di questi anni e sostenendo l'attività degli Istituti tecnologici superiori – Academy. Utile anche la possibilità di permettere ai disoccupati o agli occupati non percettori della relativa indennità di accedere alla piattaforma del supporto alla formazione e al lavoro.

La qualità del lavoro è strettamente connessa al rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza. La nostra Organizzazione sindacale ha mostrato apprezzamento per lo sblocco di parte dell'avanzo di bilancio dell'Inail per rafforzare le attività formative e per migliorare l'organizzazione interna alle imprese. Si tratta di insistere sul punto, attraverso l'erogazione di ulteriori fondi a favore delle imprese, partendo dai settori produttivi più esposti.

L'introduzione della patente a crediti nel settore edile e nei cantieri mobili rappresenta un tassello atteso da tempo; l'auspicio è che le parti sociali siano convocate già nelle prossime settimane per l'implementazione dello strumento che può diventare una occasione utile per lo sviluppo di una vera cultura della sicurezza e della salute sul lavoro. Elemento, quest'ultimo, che rinvia direttamente al mondo della scuola: è importante dare seguito alle disposizioni sull'introduzione della materia della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nei percorsi scolastici di ogni ordine e grado, garantendo la piena copertura assicurativa a tutti gli allievi e al personale con costi a carico del bilancio dell'Inail.

La qualità del lavoro, infine, è strettamente connessa alla qualità delle relazioni industriali. In questo senso, l'auspicio è che il Parlamento possa approvare in tempi rapidi una proposta di legge attuativa dell'articolo 46 della Costituzione sul diritto dei lavoratori alla gestione delle imprese e che il Governo, da parte propria, possa promuovere degli incentivi ulteriori rispetto a quelli già previsti nella normativa di sostegno alla contrattazione collettiva aziendale e territoriale.

Naturalmente, non può esserci qualità del lavoro senza quantità di lavoro. In questo senso, è fondamentale sostenere la produzione nei settori strategici, dalla siderurgia alla chimica, dall'automotive alla manifattura, fino ad arrivare alle eccellenze dell'agroalimentare e del made in Italy, largamente inteso. Un ragionamento che andrebbe esteso anche alla questione della acquisizione di una maggiore indipendenza energetica, sia come Italia che in ambito europeo, attraverso un'azione scevra da pregiudizi e attenta alle migliori tecnologie oggi disponibili nelle rinnovabili e nel nucleare di ultima generazione. La transizione ambientale, energetica e digitale impone grande attenzione e capacità di incidere nei fondamentali del sistema Paese, per cui occorre assicurare che dal Piano nazionale di ripresa e resilienza arrivi la spinta necessaria per l'ammodernamento di tutti i settori produttivi e della stessa pubblica amministrazione. In sede di confronto europeo, è sostenibile l'ipotesi di uno slittamento temporale delle attuali scadenze, fissate al 2026, di almeno due anni, alla luce delle oggettive difficoltà che, soprattutto a livello di territorio, si stanno incontrando nella realizzazione dei singoli progetti, principalmente delle Missioni 5 e 6, su assistenza sociale e sanità. Si auspica pertanto che, l'Italia promuova, insieme all'ipotesi di un maggiore tempo per il rientro nei parametri di debito e deficit, anche una diversa tempistica per la realizzazione e la successiva rendicontazione delle opere legate al Pnrr.

**Roma, 22 aprile 2024**

**Ugi Segreteria Generale**